

IL DIVIN GUARITORE

**COME SI COMPORTAVA GESÙ QUANDO
OPERAVA I MIRACOLI DI GUARIGIONE?**

@ Domenico Barbera

5489 Desson Av. Niagara Falls, ON

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta in alcuna maniera, senza previa autorizzazione scritta dell'Editore, tranne per qualche breve citazione in articoli di critica e recensione.

Opere dello stesso autore:

*Gesù Cristo è Dio?

* Il Grande Mandato di Gesù Cristo

* Gli eroi della fede secondo Ebrei 11

* Il matrimonio, è una istituzione divina?

* La prima moltiplicazione dei pani

* Di chi sono testimoni quelli della Torre di Guardia?

* Nehemia... Un uomo spinto e sorretto da una motivazione eroica

* Il mondo degli spiriti

C. V. L. (Christian Vision Literature)

5489 Desson Av. Niagara Falls, Ont. L2G 3S9 (Canada)

DEDICA

Dedichiamo questo libro ad onore e gloria di Gesù Cristo, il Signore dei signori e il Re dei re e a quanti vogliono seguire il Divin Redentore in quello che Egli fece, durante il tempo del Suo terrestre ministero.

INDICE DEL VOLUME

Presentazione 11
INTRODUZIONE 15

Capitolo 1

GUARIGIONI CONTENUTE NEL VANGELO DI
MATTEO 22

Premessa 22

Quello che dice il vangelo di Matteo intorno alle
guarigioni fisiche operate da Gesù 22

Esame dei testi 22

1. L'attività missionaria di Gesù 22

Un necessario chiarimento a proposito dei testi di Isaia
53:3-5 e 1 Pietro 2:24 28

a) Quello che voleva dire il profeta Isaia 30

b) Il pensiero dell'apostolo Pietro 33

2. La guarigione di un lebbroso 35

3. La guarigione del servo del centurione di
Capernaum 42

Nota preliminare 43

Esame del testo 45

4. La guarigione della suocera di Pietro e di altri malati 49

Nota preliminare 49

Esame del testo 50

5. La guarigione del paralitico di Capernaum 56

Nota preliminare 56

Esame del testo 57

Considerazioni particolari e specifiche 67

1) La natura della fede 67

2) Cosa compie la fede e come si manifesta 73

3) Su quali basi si verificano o si ricevono le guarigioni fisiche 75

4) Quelli che sono usati dal Signore nel campo delle guarigioni fisiche 78

5) Qualche domanda sulla vita pratica 81

6) La relazione che intercorre tra peccato, malattia e perdono 83

6. La guarigione della donna dal flusso di sangue 86

Esame del testo 87

Alcune riflessioni di ordine pratico 91

7. La risurrezione della figlia di Iairo 94

Esame del testo 95

Riflessioni di carattere pratico 101

8. La guarigione di due ciechi 102

Nota preliminare 103

Esame del testo 103

9 . La missione dei dodici e il potere di guarire gli infermi 106

Nota preliminare 106

Esame del testo 107

10. Il messaggio che Gesù mandò a Giovanni battista 112

Esame del testo 113

11. Guarigione dell'uomo dalla mano secca 114

Nota preliminare 115

Esame del testo 115

Qualche considerazione di ordine pratico 118

12. Infermi guariti 120

Nota preliminare 120

Esame del testo 121

13. La guarigioni di zoppi, ciechi, muti, storpi ed altri 123

Nota preliminare 123

Esame del testo 124

14. Guarigione dei due ciechi di gerico 127

Nota preliminare 128

Esame del testo 128

Alcune riflessioni 132

Capitolo 2

GUARIGIONI CONTENUTE NEL VANGELO DI MARCO 137

Nota introduttiva 137

1. I pochi infermi guariti a Nazaret 137

Esame del testo 137

2. Guarigione di un sordomuto 140

Esame del testo 141

3. GUARIGIONE DEL CIECO DI BETSAIDA 144

Esame del testo 145

Capitolo 3

GUARIGIONI CONTENUTE NEL VANGELO DI LUCA 150

Nota introduttiva 150

1. La profezia di Isaia 151

Esame del testo 151

2. Gente che va a Gesù per udirlo e per essere guarita 155

Nota preliminare 156

Esame del testo 156

3. La resurrezione del figlio della vedova di Nain 159

Nota preliminare 159

Esame del testo 160

Riflessioni e ammaestramenti spirituali 163

4. La missione dei settanta 169

Nota preliminare 169

Esame del testo 170

5. Guarigione di una donna paralitica 172

6. Guarigione di un uomo idropico 174

7. La guarigione dei dieci lebbrosi 175

Esame del testo 176

8 La guarigione dell'orecchio reciso del servo del sommo sacerdote 179

Nota preliminare 179

Esame del testo 179

Riflessione 183

a) La spada usata da Pietro 184

b) La caduta dei soldati e delle guardie 187

Capitolo 4

GUARIGIONI CONTENUTE NEL VANGELO DI GIOVANNI 190

Nota preliminare 190

1. La guarigione del figlio del funzionario regio 191

Esame del testo 192

2. La guarigione del paralitico di Betesda 195

Esame del testo 196

3. La guarigione del cieco nato 203

Esame del testo 204

Le due affermazioni di Giov. 5:14 e quella di 9:3 206

4. La risurrezione di lazzaro 212

Esame del testo 213

Capitolo 5

GUARIGIONI CONTENUTE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI 221

Nota introduttiva 221

1. Segni e miracoli per mani degli apostoli 223

Esame del testo 223

2. Lo zoppo guarito alla porta bella del tempio 226

Esame del testo 227

Riflessioni su questo evento miracoloso 230

3. La preghiera che la comunità innalzò a Dio per guarire e compiere segni e prodigi 235

Esame del testo 236

4. I malati portati a Gerusalemme e guariti 239

Esame del testo 239

5. Prodigi e segni ad opera di Stefano 243

Nota introduttiva 244

Esame del testo 244

6. I miracoli operati nella città di Samaria 246

Esame del testo 246

7. La guarigione di Saulo 249

Esame del testo 249

8. La guarigione di Enea 252

Esame del testo 252

9. La risurrezione di Tabitha 255

Esame del testo 256

10. Segni e prodigi operati attraverso Paolo e Barnaba 258

Esame del testo 259

11. Guarigione dell'uomo paralizzato di Listra 262

Esame del testo 262

12. Guarigioni compiute mediante il contatto di panni
che erano stati addosso a Paolo 264

Esame del testo 264

13. La risurrezione di Eutico 266

Esame del testo 267

14. Guarigioni operate nell'isola di Malta 269

Esame del testo 269

CONCLUSIONE 271

BIBLIOGRAFIA 274

PRESENTAZIONE

“Quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge...” (Gal. 4:4-5).

Che Cristo sia nato, come dice il testo appena riportato, è un fatto storico incontestabile. Gesù, il Figlio di Dio e Dio lui stesso, è venuto su questo pianeta, e secondo il programma ricevuto dal Padre (Luca 4:18-19), ha svolto un’opera di redenzione e di salvezza per tutta l’umanità.

Se si considera a fondo quest’opera, noi constatiamo che Gesù non si è limitato ad annunciare soltanto la “Buona Novella”, ma ha voluto sigillare, se mi è permesso di esprimermi così, questo annuncio con segni, prodigi e miracoli. Noi leggiamo infatti nel vangelo di Matteo (4:23):

“Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il

vangelo del regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo”.

Se vi è stato un arrivo di Gesù su questa terra, vi è stato purtroppo anche una partenza, un ritorno al Padre. Ben sapendo questo, Gesù non ha voluto abbandonare l'umanità a se stessa, ma durante i tre anni del suo ministero pubblico ha preparato i suoi apostoli, e suoi discepoli e in definitiva la sua Chiesa a continuare la Sua opera di “evangelizzazione e di guarigione”.

Già durante il tempo o periodo del suo pellegrinaggio terreno, Gesù ha inviato i suoi apostoli e i suoi discepoli in vari luoghi con l'incarico di annunziare la buona novella del regno, ma anche di guarire gli ammalati che avrebbero incontrato (Matt. 10:1, 7-8; Mar. 6:12-13; Luca 9:1,6; 19:9).

Il pastore Domenico Barbera, nell'esposizione della sua opera, dopo aver ampiamente sottolineato l'opera del Cristo, facendo riferimento a tutte le guarigioni contenute nei quattro evangeli, dimostra e sostiene che anche la Chiesa ha avuto il mandato di continuare l'opera del suo fondatore. In altre parole, il tempo dei miracoli non è finito, ma continua; e inoltre, la predicazione del Vangelo è abbinata all'azione miracolosa della guarigione dalle malattie.

Una prova evidente di quanto affermiamo, la troviamo agli inizi della Chiesa nascente. I miracoli continuano e la stessa Chiesa riunita in preghiera contro la persecuzione che si era scatenata, implora dicendo:

“Signore, considera le loro minacce, e concedi ai tuoi servi di annunziare la tua Parola in tutta franchezza, stendendo la tua mano per guarire, perché si facciano segni e prodigi mediante il Nome del tuo santo servitore Gesù” (Atti 4:29-30).

Ora, partendo da questo fatto, il pastore Barbera afferma giustamente che anche oggi, i servi del Signore (= pastori e conduttori di comunità) dovrebbero svolgere questo duplice ministero: annunziare l’evangelo, operare guarigioni. Vero è che l’operare guarigioni è un dono (1 Cor. 12:9,28,30), ciò non dispensa il servo di Dio di agire anche in questo senso e chiedere al Signore questo dono che Lui stesso ha promesso di eseguire, poiché chi guarisce, in definitiva, non è l’uomo, ma il Datore del dono, cioè Dio stesso.

Abbiamo detto che la Chiesa è stata incaricata di continuare l’opera del Cristo, ora, chi fa parte della chiesa non sono solo i suoi servi, ma anche i semplici fedeli. Ebbene, anche questi hanno la possibilità, cioè, anche a questi Gesù ha dato questa autorità. È scritto infatti alla fine del vangelo di Marco:

“Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel mio nome scacceranno demoni... imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno” (Mar. 16:17-18).

Giustamente, il pastore Barbera mette in luce anche questo particolare e si pone la domanda: perché mai, ai nostri giorni vi siano così poche guarigioni;

eppure il Signore è lo stesso; forse l'uomo ha capovolto i termini, anziché riconoscere che la guarigione è di dominio di Dio, egli vuole far apparire come qualcosa del suo potere. La superbia, in questo caso, neutralizza l'opera di Dio.

Questo libro stimola la fede e riaccende la piena fiducia nel realizzare che il tempo dei miracoli non è tramontato, come certuni vorrebbero far credere. Mi auguro, anzi, che tutti i servi di Dio che avranno tra mano quest'opera, siano invogliati ad agire nello stesso modo dei discepoli, come è riportato nel vangelo di Marco 6:13:

“Partiti, predicavano alla gente di ravvedersi; scacciando molti demoni, unguendo d'olio molti infermi e li guarivano”.

Personalmente, ringrazio il pastore Domenico Barbera, già autore di diverse opere, di avermi sottoposto “questo studio biblico” che ho trovato coerente “alla sana dottrina” (Tito 2:1).

Nino Tirelli

INTRODUZIONE

Riflettendo alle varie guarigioni fisiche che Gesù operò durante i suoi tre anni di ministero terrestre, non si può affermare che, prendendo in esame tutto quello che riportano i quattro evangelii, si includono tutte le guarigioni operate da Gesù, se pensiamo soprattutto a quello che lasciò scritto Giovanni:

“Or Gesù fece ancora molti altri segni in presenza dei suoi discepoli, che non sono scritti in questo libro. Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù fece, che se fossero scritte ad una ad una, io penso che non basterebbe il mondo intero a contenere i libri che si potrebbero scrivere” (Giov. 20:30; 21:25).

In considerazione di quanto afferma l’apostolo Giovanni, con ragione, non si può quindi affermare che i miracoli di guarigione di cui parlano i quattro evangelii, rappresentino la totalità di quello che fece Gesù; essi ne sono semplicemente una sintesi e descrivono chiaramente tutti i settori che Gesù toccò.

Se gli evangelisti ne fanno menzione, non lo fanno sicuramente per affermare che ciò rappresenta il meglio e il più significativo, ma solamente per adattare il racconto delle guarigioni, allo scopo per cui essi scrissero. I miracoli di guarigione che Gesù fece, raccontati e non, parlano tutti della potenza divina, potenza che Gesù manifestò durante tutto il tempo della Sua missione su questa terra.

D'altra parte, non si può ignorare il lungo e totale silenzio di 18 anni che gli evangelisti ignorano della vita di Gesù, lasciandolo all'età di dodici anni e ritornando ad esso quando aveva circa trenta anni. In questi lunghi anni, che poi sono anni di attesa per l'entrata ufficiale della grande missione, avrà Gesù compiuti miracoli di guarigioni? Nulla ci viene detto e nulla si può affermare categoricamente, sia per quanto riguarda un sì o un no!

I miracoli che Gesù fece, riportati nel Nuovo Testamento, non sono certamente da mettere a confronto con quelli che raccontano gli apocrifi, per esempio: Gesù, all'età di appena quattro anni, plasmò dodici passerini con del fango. E siccome questo lo fece nel giorno di sabato, giorno sacro per gli Giudei in cui non era permesso fare ciò, non tardò ad arrivare un rimprovero a Gesù a mezzo di Giuseppe, per dirgli che quello che Egli aveva fatto, non gli era lecito. Ma questi

«picchiando una mano contro l'altra, disse ai suoi passeri: Volate. E alla voce del suo comando presero a volare».¹

Non potendo acconsentire alle piccinerie di questi apòcrifi e non conoscendo i miracoli di guarigione che gli evangeli non raccontano, l'unico elemento certo che ci rimane è costituito da quello che gli evangelisti ci dicono. Per cui, l'esame che condurremo intorno alle guarigioni fisiche che Gesù operò, si basa unicamente sugli evangeli canonici.

In questa introduzione forniamo un elenco completo di tutte le guarigioni fisiche che Gesù operò, secondo quello che ci hanno tramandato gli evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni; avremo così un quadro completo di tutta la narrazione evangelica. Per quanto riguarda i racconti paralleli che vengono riportati in Matteo, Marco e Luca, essi non saranno ripetuti nei rispettivi evangeli; ma esamineremo solamente i particolari di ogni singolo racconto, nel testo cui si fa riferimento, così da completare il panorama generale ed esprimere, nello stesso tempo, un maggiore apprezzamento per tutta l'opera miracolosa di Gesù. Questo metodo di indagine che seguiremo, pur non negando che molto materiale di Matteo dipende da Marco, per esempio, tuttavia non terremo conto della cosiddetta "dipendenza", in quanto ciò non rientra nello scopo per cui stiamo scrivendo. Per le questioni di "dipendenza" e delle "fonti",

¹. Cifr. Luigi Moraldi, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, Vol. 1, pag. 226.

possiamo suggerire di consultare i commentari teologici di Joachim Gnilka, per Matteo; di Rudolf Pesch, per Marco; Heinz Schürmann, per Luca; di Rudolf Schnackenburg, per Giovanni e di Gerhard Schneider, per gli Atti degli Apostoli.

Nell'elenco che qui di seguito presentiamo, non figurano i racconti relativi alle varie liberazioni dai demoni o dagli spiriti immondi. Compaiono invece i cinque racconti di risurrezioni, tre dei quali operati da Gesù; uno per mano di Pietro e uno per mano di Paolo: la figlia del capo della sinagoga Iairo, il figlio della vedova di Nain, Lazzaro di Betania, Tabitha ed Eutico.

Inoltre, crediamo fermamente che in base a quello che ci dicono i Sinottici e Giovanni, non solo possiamo avere un panorama completo delle opere miracolose di Gesù, farne le dovute considerazioni, ma anche e soprattutto esse possono aiutarci per conoscere l'atteggiamento di Gesù e il suo modo di agire per ognuna di esse, nonché servirci come modello, per valutare tutte le moderne manifestazioni miracolose. Con questa nostra affermazione non vogliamo gettare discredito sui miracoli, né dire che il tempo dei miracoli è terminato. Come Gesù operò guarigioni fisiche ai tempi in cui Egli visse su questa terra, lo stesso Gesù, tramite i suoi seguaci, continua a fare ciò anche ai nostri giorni, dato che di Lui la Scrittura dice: *“Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno”* Eb. 13:8).

L'opera che stiamo svolgendo si articolerà in cinque capitoli: Il primo dedicato al resoconto di Matteo; il secondo a quello di Marco; il terzo a quello

di Luca, il quarto a quello di Giovanni e il quinto agli Atti degli apostoli, sempre in base alle notizie che ci fornisce il Nuovo Testamento

Con questa panoramica e prospettiva, il migliore augurio che possiamo formulare è quello che ognuno di noi sappia fare tesoro di quanto verrà detto in questa trattazione.

Elenco degli interventi miracolosi di Gesù negli Evangelii e negli Atti degli apostoli.

I. VANGELO DI MATTEO:

- 1) L'attività missionaria di Gesù (4:23,24; 9:35)
- 2) Guarigione di un lebbroso (8:1-4; par. Mar. 1:40-45; Luca 5:12-14).
- 3) La guarigione del servo del centurione di Capernaum (8:5-13; par. Luca 7:1-10).
- 4) La guarigione della suocera di Pietro e di altri malati (8:14-17; par. Mar. 1:29-34; Luca 4:38-40).
- 5) Il paralitico di Capernaum (9:1-8; par. Mar. 2:3-12; Luca 5:18-26).
- 6) La donna dal flusso di sangue (9:20-22; par. Mar. 5:25-34; Luca 8:43-48).
- 7) La risurrezione della figlia di Iairo (9:18,19,23-26; par. Mar. 5:22,23,38-43; Luca 8:41,42,49-56).
- 8) Due ciechi (9:27:31).
- 9) La missione dei dodici (10:1).
- 10) Il messaggio che Gesù mandò a Giovanni Battista (11:4,5; par. Luca 7:21,22).
- 11) Guarigione dell'uomo dalla mano secca (12:9-13; par. Mar. 3:1-6; Luca 6:6-11).

12) Infermi guariti (14:14; par. Luca 9:11; Giov. 6:2).

13) Varie guarigioni (15:30,31).

14) I due ciechi di Gerico (20:29-34; par. Mar. 10:46-52; Luca 18:35-43).

II. VANGELO DI MARCO:

15) I pochi infermi guariti a Nazaret (6:5).

16) Guarigione di un sordo muto (7:31-37).

17) Guarigione del cieco di Betsaida (8:22-26).

III. VANGELO DI LUCA:

18) La profezia del profeta Isaia (4:18,19).

19) Persone che vanno a Gesù per essere guariti (6:17-19; par. Matt. 4:23,24).

20) La risurrezione del figlio della vedova di Nain (7:11-17).

21) La missione dei settanta (10:9).

22) Guarigione di una donna paralitica (13:10-17).

23) Guarigione di un uomo idropico (14:1-6).

24) Guarigione dei 10 lebbrosi (17:11-19).

25) La guarigione dell'orecchio reciso del servo del sommo sacerdote (22:50,51).

IV. VANGELO DI GIOVANNI:

26) Guarigione del figlio del funzionario regio (4:46-54).

27) Guarigione del paralitico di Betesda (5:1-15).

28) Guarigione del cieco nato (9:1-41).

29) La risurrezione di Lazzaro (11:1-45).

V. ATTI DEGLI APOSTOLI:

30) Segni e miracoli per mano degli apostoli (Atti 2:43; 5:12).

31) Lo zoppo guarito (Atti 3:2-16).

32) La preghiera che gli apostoli innalzarono a Dio per guarire e compiere segni e prodigi (Atti 4:29,30).

33) I malati portati a Gerusalemme e guariti (Atti 5:16).

34) Prodigi e segni ad opera di Stefano (Atti 6:8).

35) I miracoli operati nella città di Samaria (Atti 8:5-7).

36) La guarigione di Saulo (Atti 9:17,18).

37) La guarigione di Enea (Atti 9:32-35).

38) La risurrezione di Tabitha (Atti 9:36-42).

39) Segni e prodigi operati attraverso Paolo e Barnaba (Atti 14:3; 15:12).

40) Guarigione dell'uomo paralizzato di Listra (Atti 14:8-10).

41) Miracoli di guarigione compiuti mediante il contatto di panni che erano stati addosso a Paolo (Atti 19:11,12)

42) La resurrezione di Eutico (Atti 20:7-12)

43) I miracoli di guarigione operati nell'isola di Malta (Atti 28:8-9).

Le citazioni bibliche riportate sono della Nuova Diodati, quando si citeranno altre versioni, esse saranno chiaramente specificate.

Infine, ci sembra giusto e doveroso ringraziare pubblicamente il fratello Nino Tirelli per il lavoro di revisione che ha condotto con intelligenza ed accuratezza, nonché per i saggi consigli dateci

Niagara Falls, 1999

D. Barbera

Capitolo 1

GUARIGIONI CONTENUTE NEL VANGELO DI MATTEO

PREMESSA

In questo primo capitolo, passeremo in rassegna tutti i miracoli di guarigione che Matteo ha ricordato, nella forma e nell'ordine che lui stesso ce li ha tramandati. Dei riscontri paralleli di Marco e di Luca, saranno esaminati solamente i particolari che non si trovano in Matteo, in modo che si possa avere un quadro completo del racconto. Useremo lo stesso metodo per ciò che riguarda il vangelo di Matteo, o viceversa in quello di Marco e di Luca.

QUELLO CHE DICE IL VANGELO DI MATTEO
INTORNO ALLE GUARIGIONI FISICHE
OPERATE DA GESÙ.

ESAME DEI TESTI

1. L'ATTIVITÀ MISSIONARIA DI GESÙ

*“E Gesù andava attorno per tutta la Galilea,
insegnando nelle loro sinagoghe, predicando*

l'evangelo del regno, e sanando ogni malattia e ogni infermità fra il popolo. (Matt. 4:23-24)

E Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando l'evangelo del regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità fra il popolo” (Matt. 9:35).

L'attività missionaria di Gesù, non era basata solamente sull'insegnamento e sulla predicazione del vangelo, (cosa necessaria a quei tempi, specialmente quando si pensa al formalismo religioso che regnava tra i Giudei, comprese le tante tradizioni umane che erano state introdotte nella vita religiosa, che in un certo senso offuscavano ed alteravano i comandamenti di Dio) ma includeva anche, come parte integrante e inscindibile del Suo ministero, le varie guarigioni fisiche e la distruzione dell'opera dei demoni (1 Giov. 3:8). Se per una assurda ipotesi, Gesù, nello svolgimento del suo ministero, avesse solamente insegnato e predicato l'evangelo, il suo ministero non sarebbe stato completo e conforme alla descrizione profetica. Isaia, settecento anni prima che Gesù venisse sulla terra, descrivendo l'opera che avrebbe svolta il Messia = Cristo, ha chiaramente detto che non solo il Messia sarebbe stato qualificato come *“l'uomo dei dolori”*, colui che sarebbe stato *“trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità”*, ma che Egli si sarebbe anche *“caricato dei nostri dolori”* e avrebbe portato *“le nostre malattie”* (Is. 53:3-5). Anche se in questa profezia viene descritta la

sofferenza e la morte di Gesù, il fatto che il profeta faccia chiaramente allusione alle nostre malattie e ai nostri dolori, ciò non significa che nella Sua morte vicaria c'erano solamente i nostri peccati e le nostre iniquità, che gravavano come un enorme peso su di sé, ma c'erano anche le nostre malattie e i nostri dolori, conseguenza del nostro peccato. La morte di Gesù, fu quindi, il coronamento della Sua missione terrena e la Sua risurrezione ne rappresenta il completamento e il Suo totale trionfo.

Tutte le attività che Gesù compì, — incluse le guarigioni fisiche dei tanti ammalati — durante il tempo della Sua missione terrena, miravano ad assolvere in pieno il Suo mandato Divino. Di conseguenza, quando Egli incontrava sul Suo cammino, le persone che soffrivano, a causa delle loro infermità, non chiudeva gli occhi a quei bisogni e non rimandava a un domani la loro guarigione. Nello stesso giorno e nella stessa riunione in cui Egli insegnava e predicava il vangelo, guariva anche gli ammalati di qualsiasi tipo. I due testi summenzionati (che sono un'esclusiva di Matteo), ci fanno vedere chiaramente che Gesù, non separò mai l'attività dell'insegnamento e della predicazione del vangelo da quella della guarigione, come se le due funzioni fossero indipendenti l'una dall'altra, anzi li unificava sempre. Da questo comportamento di Gesù, non hanno solamente dovuto imparare gli apostoli, che nel giro di poco tempo sarebbero diventati i Suoi diretti continuatori, ma anche noi, che viviamo in tempi

diversi, e ciò per meglio valutare giustamente il ministero di Gesù nella sua completezza.

Se dovessimo confrontare l'agire di certi predicatori e missionari, non ci sarebbe difficile notare una certa discrepanza tra il loro modo di agire e quello di Gesù.

C'è una certa tendenza tra coloro che si credono dotati da Dio del potere miracoloso, poiché quando tengono delle riunioni speciali, a volte scandiscono chiaramente:

«Questa non è una riunione per le guarigioni, è una riunione per tutta la famiglia; se gli ammalati vogliono essere guariti, vengono a quella riunione» (segue luogo e data stabiliti).

Questo modo di agire, oltre a non essere conforme a quello di Gesù, mira a separare il ministero dell'insegnamento e della predicazione, da quello della guarigione fisica dell'ammalato, come se le due attività fossero indipendenti l'una dall'altra. Gesù non le considerava indipendenti ma complementari, nel senso che, sia l'una che l'altra, miravano al completamento dello stesso ministero. Dal momento che le due attività di predicare e di guarire avevano l'unico scopo di aiutare l'uomo, ha senso la specificazione che l'evangelista fa, quando dice che "*Gesù andava attorno per...*". Più tardi, l'apostolo Pietro dirà:

“ Non sapete... come Dio abbia unto di Spirito e di potenza Gesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo del bene e sanando tutti coloro che

erano oppressi dal diavolo, perché Dio era con lui” (Atti 10:38).

L’attività missionaria di Gesù aveva un grande successo, per il semplice fatto che *“tutti i malati, colpiti da varie infermità e dolori, indemoniati epilettici e paralitici”*, venivano guariti. Il termine **“tutti”**, che il testo sacro adopera, ci dice chiaramente che **“nessuno”** di quelli che venivano **“presentati”** o condotti a Gesù, restava deluso, nel senso che non riceveva la guarigione fisica. Condividiamo in pieno, l’affermazione di J. Gnilka, quando dice:

«L’aiuto che egli porta è un aiuto globale, che viene offerto a tutti i bisognosi e che riguarda le diverse forme delle sofferenze fisiche».²

Quanti ammalati condotti qua e là, da questo e da quell’altro predicatore, infermi vanno e ammalati ritornano alle loro case, con una dose in più di una grande delusione, sia per loro che soffrono ancora, come anche per quelli che li hanno condotti!

Tra le tante guarigioni che Gesù operò, solo per Nazaret ci viene detto che Egli non *“poté fare lì alcuna opera potente, salvo che guarire pochi infermi”* (Mar. 6:5), e ciò a motivo della loro incredulità (Matt. 13:58). Fatta questa eccezione, dovunque Gesù manifestava il potere miracoloso di guarire gli infermi, erano sempre **“tutti”** gli ammalati che venivano guariti. Era proprio questa particolare

² Cfr. J. Gnilka, Il vangelo di Matteo, I, pag. 172.

manifestazione della potenza divina, che agiva in Gesù, che spandeva dovunque la Sua fama.

Gesù Cristo non ebbe mai bisogno di fare réclame per divulgare quello che diceva e faceva. Non erano tanto le sue parole (sebbene Gesù parlasse in maniera diversa di come parlavano gli scribi, per esempio, (Matt. 7:29; Giov. 7:46), quanto quello che faceva, che propagavano dappertutto la Sua fama. Le persone che accorrevano a Lui, per aver sentito parlare delle grandi cose che operava, vedevano e constatavano esattamente come avevano udito parlare. Quando si fa una réclame, (non importa l'articolo che si reclamizza), di solito si gonfiano le cose tanto da farle apparire superiori alla realtà. È solamente con la constatazione che una réclame può essere verificata se risponde a verità. Qui non stiamo facendo allusione a un prodotto commerciale, che per essere smerciato, ha bisogno di essere reclamizzato. Dio non ha niente da vendere, ragione per cui non ha bisogno che si faccia una buona réclame, con tutti gli accorgimenti che la tecnica moderna impone. Egli ha solamente tutto da offrire in dono, e i suoi servi, cioè quelli ai quali Egli ha dato questo potere miracoloso, non hanno merce da reclamizzare per vendere. Come hanno ricevuto in dono, altrettanto danno in dono, esattamente come il loro Maestro ha detto loro (Matt. 10:8).

Lo Spirito Santo ci dia sapienza e discernimento per sapere riconoscere le opere di Dio e darGli tutta la gloria e l'onore che merita!

UN NECESSARIO CHIARIMENTO A
PROPOSITO DEI TESTI DI ISAIA 53:3-5 E 1
PIETRO 2:24

“Disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza, simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia, era disprezzato, e noi non ne facemmo stima alcuna. Eppure egli portava le nostre malattie e si era caricato dei nostri dolori; noi però lo ritenevamo colpito, percosso da DIO ed umiliato. Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni. Schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti” (Is. 53:3-5).

“Egli stesso portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, affinché noi, morti al peccato, viviamo per la giustizia; e per le sue lividure siete stati guariti” (1 Piet. 2:24).

Questi due testi sono alla base dell'affermazione secondo cui, Gesù ha portato sulla croce le malattie e i dolori dell'umanità, ragione per cui, la guarigione delle malattie fisiche, fa parte integrale dell'opera della croce, nella stessa maniera come lo è per i peccati. Lo scopo di questo paragrafo chiarificatore, è cercare di capire il significato delle parole dei due testi, onde evitare di far dire al testo sacro quello che non vuole, o di negare nello stesso tempo quello che afferma chiaramente.

Le parole dell'apostolo Pietro sono una chiara citazione di Isaia 53:4,5. Se Isaia non parlasse

specificatamente delle “malattie e dei dolori” fisici, da quello che dice Pietro, non sapremmo come conciliare questo e la guarigione cui allude Pietro, se quest’ultima, si riferisce a quella del corpo, o a quella dell’anima, dato che egli dice chiaramente che Gesù, portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce.

Dal canto suo però Isaia, afferma categoricamente che il Messia = Gesù, ha portato le nostre malattie e si è caricato dei nostri dolori. Mentre per quanto riguarda le “*trasgressioni*” e le “*iniquità*”, queste per prima lo hanno “*trafitto*” e poi “*schacciato*”.

Se ci chiedessimo: Quando fu che Gesù portò i nostri peccati, o meglio i peccati dell’intera umanità? Rispondiamo senza tema di essere smentiti: Quando Egli salì sulla croce del calvario. Infatti, fu durante il tempo della crocifissione che Gesù portò i peccati dell’umanità sul suo corpo, allo scopo di espiarli. Se Gesù, per una assurda ipotesi non fosse salito sulla croce per morirvi, i peccati dell’umanità non sarebbero stati espriati, quindi, non ci sarebbe stata nessun perdono per il peccatore. È la morte in croce, infatti, che riconcilia l’uomo con Dio ed è solamente in virtù di essa che tutte le ricchezze della grazia possono confluire sulla vita del peccatore. Fu alla croce che Gesù portò i nostri peccati e si caricò delle nostre iniquità (Is. 53:11), per inchiodarle per sempre su di essa. Ma per quanto riguarda le malattie e i dolori dell’umanità, Gesù fece lo stesso? Che cosa intendiamo con questa domanda? Semplicemente questo: Per sanare le varie malattie, non era necessario

che Gesù morisse sulla croce; era necessaria invece la manifestazione della sua compassione per venire incontro ai sofferenti, cosa che Egli fece tantissime volte durante la sua vita terrena. In altre parole, se Gesù avesse portato le nostre malattie e i nostri dolori sulla croce, le guarigioni fisiche delle nostre infermità, sarebbero una diretta conseguenza della sua morte.

Ora, dal momento che una persona riceve Gesù nella sua vita per la sua salvezza, dovrebbe anche ricevere la sua guarigione fisica se è ammalata, cosa che in pratica non succede. Se questo non avviene, ciò sta a dimostrare che le due cose: salvezza dell'anima e guarigione corporale delle varie infermità, pur essendo due cose distinte e separate, non si possono fare risalire ambedue alla morte della croce, per il fatto che l'apostolo Pietro parla chiaramente e specificatamente che Cristo sulla croce ha *"portato i nostri peccati"* e non le nostre infermità e i nostri dolori. Ma allora, tra la parola di Isaia e quella di Pietro, non c'è accordo? E se non c'è accordo, come devono essere intese le due affermazioni? Per dare una esauriente risposta alle nostre due domande, bisogna approfondire l'argomento e valutarlo sotto diversi aspetti, per scoprire cosa vogliono dire il profeta e l'apostolo Pietro.

a) Quello che voleva dire il profeta Isaia

La prima cosa da mettere in evidenza nella profezia di Isaia, è il fatto che il profeta ci presenta le sofferenze del Servo dell'Eterno, sofferenze che principalmente ci inducono a pensare alla croce, (dato

che il riferimento è incontestabilmente a Gesù Cristo) come punto culminante del Suo patire. Per ciò che riguarda la redenzione che il Messia avrebbe dovuto compiere in favore del genere umano, ci saremmo attesi che il profeta iniziasse a descriverla, facendo riferimento alle *“nostre trasgressioni e alle nostre iniquità”*, per i quali il Messia sarebbe stato “trafitto” e “schiacciato”, e che il *“castigo per cui abbiamo la pace”* sarebbe stato *“su di lui”*. Infatti, se non ci fossero state le trasgressioni e le iniquità nel genere umano, l’opera della redenzione non solo non vi sarebbe stata ma non avrebbe avuto nessun senso; ora, per il peccato che regnava nella vita degli uomini, quest’opera appariva, non solo coerente, ma addirittura necessaria per giustificarne ampiamente il fine.

Invece il profeta inizia la sua descrizione dell’opera del Messia, specificando che quello che Egli *“portava”* e si era *“caricato”*, erano *“le nostre malattie e i nostri dolori”*.

Il valore di questa puntualizzazione, viene correttamente interpretata da Matteo, in occasione di una guarigione di massa che Gesù compì in favore degli ammalati, con le seguenti parole:

“Affinché si adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia, quando disse: «Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie»”
(Matt. 8:17).

L’interpretazione e l’applicazione che fa Matteo della profezia isaiana, non è solamente importante per la sua correttezza, (e quando un autore del N.T.

interpreta un passo dell'A.T., la sua interpretazione va preferita a qualsiasi altra) ma principalmente getta una luce sulla distinzione che viene fatta, delle due azioni che Gesù compì: quella di sanare le varie malattie e quella riguardante la riconciliazione dell'uomo con Dio, tramite la croce.

A questo punto, crediamo sia necessario chiedere: Quando Gesù portò le nostre malattie e si caricò dei nostri dolori? Tenendo presente il testo di Matteo e la sua interpretazione appena citata, non si può pensare alla croce, senza screditare lo stesso Matteo, per ciò che riguarda il testo di Isaia 53:4. Per Matteo, che seguiva lo svolgimento dell'opera di Gesù in mezzo agli uomini e che attraverso le svariate manifestazioni trovava la prova scritturale, non c'è nessun dubbio che Gesù, si è caricato dei nostri dolori e ha portato le nostre malattie, durante il tempo della Sua missione terrena, prima dell'adempimento finale della Sua morte sulla croce. In qual modo Egli li ha portati e se ne è caricato? durante la guarigione che dava agli ammalati, quando venivano sanati delle loro infermità. Nel prendere le nostre malattie e i nostri dolori, Egli ne faceva un punto focale del suo interessamento per quelli che soffrivano e per quelli che non avevano nessuna possibilità di uscire fuori da quelle tristi situazioni. Inoltre, la Sua comprensione e la Sua sensibilizzazione verso i sofferenti, non lo portavano ad estraniarsi da quelli che soffrivano, ma lo spingevano ad intervenire in loro favore.

b) Il pensiero dell'apostolo Pietro

“Egli stesso portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, affinché noi, morti al peccato, viviamo per la giustizia; e per le sue lividure siete stati guariti” (1 Piet. 2:24).

Dal canto suo, Pietro è molto preciso nel dire cosa portò Gesù, sul suo corpo sulla croce, aggiungervi le malattie e i dolori fisici, rappresenta un capovolgimento dell’insegnamento apostolico. È risaputo infatti che, in tutto il N.T., non c’è nessuna allusione alle malattie e ai dolori che Cristo abbia preso su di sé per portarli alla croce.. Se Cristo prese il posto del peccatore, vale a dire si fece sostituto, l’offerta della sua vita sul legno della croce, mirava appunto il peccato del peccatore, e non le sue malattie e i suoi dolori, che rappresentavano una chiara conseguenza del peccato . L’apostolo Paolo, dal canto suo, che si trova in piena armonia con l’apostolo Pietro, dice dogmaticamente che Dio fece essere

“peccato per noi, colui (cioè Gesù) che non aveva conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in lui” (2 Cor. 5:21).

È stato il peccato dell’uomo che ha creato la rottura tra Dio e l’uomo, e se l’uomo si è allontanato dal creatore, producendo una voragine intorno a sé, è sempre a motivo del suo peccato. Inoltre, è il peccato che doveva essere giudicato dalla giustizia di Dio, e questo Egli lo fece facendo *“diventare Gesù peccato”*, per potere a sua volta espiare il peccato del peccatore, in modo che lo stesso potesse morire al peccato e vivere per la giustizia. È in questa precisa prospettiva

che devono essere inquadrare e comprese le parole dell'apostolo Pietro, *“per le cui lividure siete stati sanati”*. Morire al peccato, quindi, non ha altro significato, se non quello della vittoria su di esso e la sua liberazione da questo stato di schiavitù. Questo è solamente ed esclusivamente possibile in virtù della morte di Gesù sulla croce. Ma allora, perché l'apostolo parla della guarigione, legata alle lividure del Cristo? Questa guarigione a cui fa riferimento l'apostolo, è un'allusione alle malattie fisiche del corpo, o piuttosto riguarda la guarigione dell'anima? Dal momento che il peccato del peccatore, viene anche presentato come una malattia, e la sua espiazione e perdono come una autentica guarigione, è comprensibile che Pietro la faccia dipendere dalle lividure del Cristo, senza le quali non è possibile avere questo risultato. Inoltre, tutta l'argomentazione motivante che l'apostolo adduce, dell'azione di Cristo nel portare sul suo corpo sul legno i nostri peccati, trova la sua piena coerenza e la migliore spiegazione, con quello che dice l'epistola agli Ebrei, cioè che senza *“spargimento di sangue non c'è perdono dei peccati”* (Eb. 9:22).

Appare dunque chiaro, visto soprattutto nel suo contesto, che 1 Piet. 2:24, non si riferisce al fatto che Cristo abbia portato su di sé le nostre infermità fisiche, ma esplicitamente i nostri peccati. Per ciò che riguarda l'affermazione dell'apostolo: *“per le sue lividure siete stati guariti”*, ciò non si riferisce alla guarigione delle malattie corporali, ma bensì a quella dell'anima, che affonda le sue radici sulla morte di Gesù in croce. Questa guarigione non è che dovrà essere prodotta

nella vita del peccatore, ma è già stata prodotta; il peccatore nel giorno e nel momento in cui si dà a Cristo col suo cuore e lo accetta come suo personale Salvatore, la guarigione della malattia del suo peccato è sua. Ecco perché l'apostolo usa la forma del verbo passato: "*siete stati sanati*".

Ora che abbiamo chiarito il testo di Isaia 53:4,5 e 1 Piet. 2:24, possiamo proseguire l'esame, riguardante le varie guarigioni fisiche che Gesù compì durante il tempo della sua permanenza sulla terra.